

LA NOSTRA MAIL gorizia@ilpiccolo.it

## ECONOMIA » RIPRESA LONTANA

di Francesco Fain

Assieme ai commercianti, costituiscono l'ossatura dell'economia goriziana, visto il panorama di deindustrializzazione e di smantellamento del settore tessile. Sono gli artigiani che, al pari di esercenti e negozianti, stanno pagando a caro prezzo la crisi. In cinque anni, a fornire i dati è la Confartigianato, hanno chiuso i battenti oltre 300 aziende: 316 per la precisione. Si è passati dalle 3.058 del 2008 alle 2.742 attuali. Un crollo. «Ciò che pesa come un macigno è la sfiducia - sottolinea Confartigianato - La nostra categoria non percepisce la ripresa nel 2014: non ci sono segnali, non c'è nemmeno una parvenza di ripresa che lasci ben sperare».

### La piaga dei pagamenti ritardati

Ancora una volta, emerge la piaga dei pagamenti ritardati se non addirittura mancanti. Sino a ieri, si pensava che i "cattivi pagatori" si annidassero esclusivamente fra le pubbliche amministrazioni. In realtà, ci sono anche, e sono in crescita, fra i privati: aziende grosse che affidano a quelle più piccole dei lavori e poi non le pagano. Illuminanti, una volta di più, sono le periodiche statistiche dell'Ufficio studi della Confartigianato che ha rielaborato i dati Unioncamere-Istituto Tagliacarne, Banca d'Italia, Osservatorio Ispo. Siamo arrivati in media a sei mesi di ritardo, vale a dire 180 giorni. «È chiaro che in queste condizioni - annota Ariano Medeot, presidente di Confartigianato Gorizia - le aziende artigianali sono in grossissime difficoltà: bocheggiano e non riescono ad andare avanti. È beffardo svolgere un lavoro e poi non essere pagati». Impietoso, e lo riproponiamo, il confronto con ciò che accade nel resto d'Europa: in Italia, e la nostra provincia non si sottrae alla regola, i tempi medi di pagamento sono il doppio della media Ue per i pagamenti tra privati e il triplo della media europea nei pagamenti della pubblica amministrazione. A inizio anno in Italia, i tempi medi di pagamento della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese fornitrici di prodotti e servizi arrivano a 180 giorni, contro i 65 della media Ue. Anche nelle

# Artigianato in apnea chiuse 316 imprese negli ultimi 5 anni

Pesano come un macigno i pagamenti ritardati: passano anche 180 giorni a Gorizia contro i 65 della media Ue

### IMPRESE ARTIGIANE PROVINCIA DI GORIZIA

FORMA GIURIDICA	2010				2011				2012			
	REG	ATT	ISCR	CESS	REG	ATT	ISCR	CESS	REG	ATT	ISCR	CESS
■ Società di capitale	80	75	4	8	79	74	8	10	80	77	6	8
■ Società di persone	484	472	19	25	466	453	17	34	443	429	19	39
■ Imprese individuali	2368	2366	197	227	2316	2314	245	297	2232	2231	176	260
■ Altre forme	7	7	0	1	7	6	0	0	5	5	0	2
<b>TOTALE</b>	<b>2939</b>	<b>2920</b>	<b>220</b>	<b>261</b>	<b>2868</b>	<b>2847</b>	<b>270</b>	<b>341</b>	<b>2760</b>	<b>2742</b>	<b>201</b>	<b>309</b>

FONTE: INFOCAMERE, STOCKVIEW



Anche la categoria degli idraulici sta soffrendo a causa della pesante crisi

forniture private le imprese italiane registrano tempi più lunghi per i pagamenti rispetto ai competitor europei. A livello nazionale, il rapporto di Confartigianato rivela che la pubblica amministrazione ha accumulato debiti commerciali per 79 miliardi nei confronti dei fornitori

di beni e servizi. Di questi, 35,6 miliardi si riferiscono a debiti verso fornitori del Servizio sanitario nazionale.

### I microsettori in crisi

Dicevamo: oltre 300 imprese artigianali sono sparite negli ultimi cinque anni. Di queste,

hanno pagato il prezzo più alto le aziende che ruotano intorno al settore delle costruzioni. «Mi riferisco a marmisti, impiantisti, serramentisti e via dicendo. È fra le fila di questi professionisti che si sono registrate le maggiori chiusure - spiega ancora Medeot -. C'è stata una vera e

### Aumenta il ricorso alle procedure di mobilità



Nel primo trimestre 2013, gli ingressi complessivamente registrati per le aziende localizzate nel Fvg si attestano a 851, con un lieve calo su base tendenziale (-23, pari al -2,6%). Gli ingressi in provincia di Pordenone sono stati pari a 330, seguiti da Udine (238), Gorizia (186) e Trieste (97). A Udine e Pordenone, gli ingressi diminuiscono tendenzialmente per oltre 19 punti percentuali (da 702 a 568), mentre continua la crescita per le due province di Gorizia e Trieste (da 142 a 283, pari a +64,5%). Si riducono gli ingressi solo per la provincia di Udine (-190, -44,4%). Per la provincia di Trieste l'aumento è percentualmente molto sostenuto. Il trend complessivo mantiene un andamento nettamente crescente con il picco del 2009 superato a fine 2012, allorché il valore dell'indice sui dati destagionalizzati aveva superato quota 110. Nel 2013, il valore per la regione nel suo complesso si attesta a 111,3 con una marcata divergenza di andamento tra le due macro-aree regionali (167,7 per la Venezia Giulia, 76,6 per il Friuli).

propria ecatombe». Ma non sorride nemmeno il settore dell'autotrasporto che è in continuo declino. L'unico microsettore che sembra recuperare posizioni è il metalmeccanico: lì, qualche segnale positivo comincia ad intravedersi.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

### STATISTICHE

## Infortuni in calo ma crescono in provincia quelli mortali

Infortuni sul lavoro in costante calo, negli ultimi quattro anni, in tutta la regione e soprattutto nell'Isonzo. Dove però purtroppo sono aumentati (pur rimanendo fortunatamente pochi) gli infortuni con esito mortale. Questi, in sintesi, i dati più significativi forniti ieri mattina dall'Anmil, che a Gorizia ha celebrato la 63ª Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro. Le rilevazioni effettuate riguardano gli anni dal 2008 al 2012, quelli della crisi economica per intenderci, e proprio questa coincidenza è probabilmente uno degli elementi che ha contribuito a far scendere nel complesso il numero dei sinistri. Perché, è facilmente intuibile, se c'è meno lavoro ci sono meno lavoratori all'opera, e dunque sono destinati a scendere anche i casi di infortunio. Sarebbe però sbagliato ed ingeneroso imputare solo a questo il calo degli incidenti, visto che un ruolo decisivo l'hanno avuto anche le politiche sulla sicurezza di cui l'Anmil è stata una delle protagoniste. In generale in Italia gli infortuni sono passati dal 2011 al 2012 da 817.538 a 744.916, con una diminuzione media dell'8,9%. Limitandoci al Nord-est (dove si verifica la maggior parte degli incidenti), il calo è stato dell'8,1% (da 249.334 a 229.048), mentre per quel che riguarda il Friuli Venezia Giulia il dato passa da 19.783 a 17.743. Un calo ancor più significativo se si torna indietro al 2008, quando gli incidenti sul lavoro in regione furono ben 25.946. E l'Isonzo. La provincia di Gorizia nel 2008 vide 3701 incidenti, mentre nel 2012 è scesa a 2350. Di questi, però, ben 3 hanno avuto esito mortale, uno in più rispetto al 2011 e il triplo (allora il decesso fu uno solo) rispetto al 2008. Questo in un contesto che vede gli incidenti mortali in regione calare, invece, passando dai 26 del 2008 ai 19 del 2012 (e comunque uno in più rispetto al 2011).

(m.l.)

# «Sicurezza sul lavoro, la guardia resti alta»

Il monito di Jelen (Anmil): «Va migliorata la prevenzione e data maggiore sostanza alle assicurazioni»



La giornata dell'Anmil che si è celebrata ieri alla Fondazione Carigo

Proseguire nella prevenzione e nella promozione della cultura della sicurezza, con un particolare riferimento ai lavoratori stranieri, e potenziare le risorse e gli strumenti a tutela delle vittime degli incidenti sul lavoro e le loro famiglie. Se le statistiche dicono che lo sforzo fatto negli ultimi anni ha migliorato la situazione per quanto riguarda la sicurezza sul posto di lavoro, un po' in tutta Italia così come in regione e nell'Isonzo, sarebbe un gravissimo errore fermarsi, e pensare di aver già raggiunto l'obiettivo, che è invece ancora molto lontano. Ne è

convinta l'Anmil, l'associazione nazionale dei lavoratori mutilati e degli invalidi del lavoro, che ieri a Gorizia ha celebrato la sua 63ª giornata nazionale. Dopo il ritrovo dei soci e dei simpatizzanti in piazza Vittorio, tutti si sono spostati nella vicina sede della Fondazione Carigo di via Carducci, dove si è svolto il consueto incontro istituzionale. Tra i presenti anche il prefetto Maria Augusta Marrosu, e gli assessori provinciale e comunale al welfare Ilaria Cecot e Silvana Romano. Entrambe hanno sottolineato l'importanza di portare avanti in siner-

gia tra varie istituzioni (erano presenti ieri anche rappresentanti delle associazioni della Slovenia) la cultura della sicurezza sul lavoro, ed in particolare la formazione dei lavoratori stranieri, sempre più numerosi in provincia e sempre più spesso tra le principali vittime degli incidenti. «Il lavoro ha valore, deve essere retribuito adeguatamente e tutelato, avere dignità e sicurezza - ha spiegato Cecot -. Ed è la politica ad avere la responsabilità di far sì che questo avvenga». Nella sua relazione il presidente provinciale dell'Anmil Emilio Jelen ha ri-

cordato come la costante diminuzione degli incidenti non sia legata solamente alla crisi economica, ed al minor lavoro, ma anche agli sforzi fatti in fatto di sicurezza. «Ma sarebbe un errore pensare che possiamo ricominciare a costruire e produrre senza mantenere alta la guardia sulla sicurezza dei lavoratori», ha detto, chiedendo alle istituzioni di spendersi ancora per rafforzare nei lavoratori la consapevolezza dei rischi che coronano, migliorare la formazione e la prevenzione, ridare sostanza alle assicurazioni sugli infortuni, «che dal 2000 hanno subito una perdita economica in termini reali di oltre il 20%, in conseguenza del mancato adeguamento delle tabelle che le determinano».

Marco Bisiach